



Al Consiglio regionale la sinistra ha votato unita

L'elezione di Del Vecchio scatena le prime polemiche

I socialisti esprimono un giudizio critico sulla maggioranza che l'ha votato - Il segretario regionale dc tenta di attutire la polemica

È stato il compagno Antonio Bassolino, dopo un'ora di attesa a dover sollecitare l'inizio della riunione del Consiglio regionale suonando il campanello della presidenza. Il gruppo della Democrazia Cristiana ha avuto bisogno di altro tempo, la mattina stessa del Consiglio regionale per dimettersi da un incarico che aveva tenuto nelle altre due.

Nella prima riunione 59 consiglieri presenti (manca solo la liberale Cortese) hanno eletto presidente del Consiglio regionale Mario Del Vecchio e l'ufficio di presidenza. E su questa elezione gli sono scoppiate le polemiche. L'esplosione del Pci è stata eletta dai voti di Dc, Fri, Psdi mentre la sinistra unita (Pci, Psli, Dp) ha votato scheda bianca. E questo non tanto per rimarcare una distanza nei confronti di un presidente laico, ma per esprimere una critica netta allo schieramento

precostituito e d. parte che lo ha eletto.

Il Partito socialista in particolare ieri pomeriggio ha contestato un comunicato nel quale «esprime un giudizio fortemente critico sulla maggioranza che ha eletto la presidenza del Consiglio regionale». Essa infatti non corrisponde, anzi contraddice, l'intenzione di un avanzamento del quadro politico per scaglionare alle nuove condizioni scaturite dalle recenti elezioni.

«Non è emersa da parte della Dc, al di là dei documenti ufficiali e delle dichiarazioni, una reale disponibilità per soluzioni adeguate», continua il documento del Psi — e necessarie alla grave emergenza della Regione che richiede il concorso più ampio possibile di tutte le forze democratiche e progressiste a soluzioni di governo in grado di esprimere una scelta svolta alla Regione Campa-

nia attraverso la costituzione di un quadro politico nuovo, che superi la minoritaria alleanza centrista e non ripeta esperienze di centrosinistra nell'ambito di una convergenza di tutte le forze democratiche che trovi il Psi punto di equilibrio e di garanzia».

L'onorevole Ferdinando Clemente sempre ieri pomeriggio ha emesso una sua imbarazzata dichiarazione sull'argomento nella quale tenta di attutire i toni della polemica fra Dc e Psi. Nel corso della dichiarazione il segretario regionale dello scudo crociato afferma infatti che era stata proposta una presidenza politica e l'elezione di un ufficio di presidenza che comprendesse tutti i partiti dell'area costituzionale. Questa proposta non aveva trovato consensi dagli altri partiti per cui si è andati all'elezione di Del Vecchio presidente del consiglio che «costituisce per la Dc un fatto positivo per le qualità dell'eletto che vanno molto al di là del consenso limitato che ne ha accompagnato l'elezione avvenuta peraltro senza una candidatura alternativa. Il che — secondo l'on. Clemente — non è privo di significato».

Il compagno Imbricco è il presidente del gruppo PCI

Vicepresidente un'indipendente eletta nelle liste comuniste

È Enrica Pozzi Paolini, votata anche da PSI e DP - Questore il compagno Savoia

Avvocato, consigliere regionale da tre legislature, 52 anni, iscritto al Pci dal '44, assessore regionale ai trasporti, al Bilancio ed alla Programmazione, alla Pubblica Istruzione. Questa la biografia essenziale di Mario Del Vecchio eletto, proprio nel giorno del suo compleanno, presidente del Consiglio regionale della Campania.

Nel corso della prima seduta dell'Assemblea (presieduta dal consigliere più anziano del Consiglio, il democristiano Gasparin, coadiuvato dai due consiglieri più giovani in qualità di segretari, i compagni Monica Tavernini ed Achille Natalizio è stato anche eletto tutto l'ufficio di presidenza.

Alla carica di vicepresidente dell'Assemblea sono stati

chiamati la dottoressa Enrica Pozzi Paolini, eletta come indipendente nelle liste comuniste, ed il democristiano Eugenio Abbo. Segretario sono stati eletti il compagno Domenico Iervolino, di Democrazia Proletaria, ed il socialista Giuseppe Treggiari. Questore sono stati nominati la liberale Amelia Argilas Cortese e il comunista Costanzo Savoia.

L'ufficio di presidenza (integrato da un consigliere indipendente dei partiti presenti in Consiglio) è formato anche dalla giunta del regolamento e la giunta per le elezioni. La dottoressa Pozzi Paolini, vicepresidente del Consiglio, siede per la prima volta nei banchi dell'Assemblea regionale campana. È direttrice del Museo archeo-

logico nazionale di Napoli (uno dei più importanti del mondo) ed è sempre battuta al fianco del nostro patrimonio culturale. Il compagno Savoia, nominato questore dell'Assemblea, è stato il capoluogo comunista in provincia di Benevento. Ha 59 anni ed in Consiglio regionale si è occupato dei problemi delle zone interne e della agricoltura.

I gruppi consiglierari hanno infine nominato i presidenti del gruppo. Il compagno Nicola Imbricco è stato eletto presidente del gruppo comunista. Nicola Imbricco è medico ed ha 51 anni. Siede in Consiglio regionale in carica di consigliere regionale dal '74. È coperto a carico di presidente del gruppo comunista già nella scorsa legislatura.



A Fuorigrotta, ore 19 assemblea pubblica del senato con i compagni Sandomenico e Geremica.

FEDERAZIONE
Attivo provinciale del segretario e dei responsabili di propaganda di sezione su iniziativa politica. Campagna sottoscrizione per la stampa comunista. Festival provinciale dell' "Unità".

I circoli della PGGI devono ritirare urgentemente il materiale di propaganda in Federazione per l'iniziativa del compagno sul Vesuvio.

AVVISO SEZIONI
I responsabili di propaganda di sezione devono ritirare i blocchetti per la sottoscrizione per la stampa comunista in Federazione.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi: venerdì 11 luglio 1980. Onomastico: Benedetto (domenico) e Felice.

CULLA
È nato Luca figlio del compagno Sergio Motta e Gabriella Mileo, al due compagno di stanza al gineceo del sindacato forense, della sezione Pci Avvocato della commissione giustizia, della redazione dell' "Unità".

XII GIORNATA DEL FRANCOBOLLO
La direzione generale del ministero delle Poste e Telecomunicazioni comunica che, in considerazione della vasta partecipazione da parte degli studenti delle scuole secondarie di primo grado al concorso per la XII giornata del francobollo, per consentire all'apposito comitato di selezione con attento esame tutti i componimenti ed i disegni pervenuti, si è reso necessario differire al giorno 13 e 14 settembre prossimi la convocazione a Roma, per l'ulti-

riore prova, degli alunni autori del 32 componimenti e del 32 disegni prescelti.

API - CONFAPET
L'Associazione italiana per la sede dell'Associazione Piccole e medie industrie (API-CONFAPET) la sezione Campania delle aziende che operano nel settore lattiero-caseario.

FARMACIE NOTTURNE
Sono Chiabini: via Carducci 27; Riviera di Chiaia 77; via Merello 148; Casoria: via Roma 348; Mercato - Pennino: p.zza Garibaldi 11; Arcelle: p.zza Dante 71; Vicaria - San Lorenzo: p.zza Nazionale 76; Poggioreale: p.zza Garibaldi 218; Calata Ponte di Cassano 30; Stazione Centrale: corso Lucio 5; Stabia: via Foria 201; San Carlo Arona: via Materdei 72; C. M. Annunziata: Colli Aminei 227; Poggioreale: via D. Fontana 37; via Merello 33; S. Giovanni: via P. Grimaldi 76; Poggioreale: p.zza Merc'Antonio Colonna 21; Poggioreale: via S. Maria 17; S. Ferdinando: corso Secondigliano 174; Chiaiano: Marimotta - Poggioreale: c.so N. Rossi 25; Marimotta: via S. Maria 25; Poggioreale: via del Casale 5.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITARIA - riceve per consulto VENERE - URTICARIA - SEBORRICA - Consultorio dermatologico e consulenza dermatologica - NAPOLI - V. Roma 418 (Servizio Urgenze) - Tel. 51.6423 (tutti i giorni) - 541.2605 (V. Roma 119) - Tel. 52.75.53 (tutti i giorni)

I comunisti aprono il confronto su un programma di rinnovamento

Le nostre idee per governare Napoli

Un contributo, serio e rigoroso per proseguire l'opera di trasformazione - Relazione di Visca e conclusioni di Valenzi - CGIL-CISL-UIL chiedono la rapida formazione dei governi locali

«L'emergenza napoletana non accenna ad allentare la sua morsa, nuovi punti di crisi e nuove esplosioni sociali si aggiungono a quelle già esistenti, in un quadro che i comunisti offrono il proprio contributo per la elaborazione di un programma unitario di riqualificazione e sviluppo urbano, che consentirà nei tempi più brevi la ricostituzione della Giunta democratica e di sinistra...».

Ecco — come lo ha sintetizzato nel suo intervento — il compagno Valenzi: «Mentre i giornali si affannano a descrivere una presunta ingovernabilità della nostra città, mentre farneticano una ripetitiva ricerca del quarianesimo, si dovrebbe stabilire alla Giunta di sinistra — ha aggiunto nelle conclusioni Maurizio Valenzi — un obiettivo concreto sulle cose da fare. In quattro relazioni — di cui riportiamo una sintesi in questa stessa pagina — sono stati affrontati altrettanti punti decisivi di un programma comune: infrastrutture e progetto speciale dell'area metropolitana; casa e assetto del territorio; politica dell'assistenza e dei servizi sociali; bilancio, decentramento e riforma della macchina comunale. Cinque anni di amministrazione di sinistra hanno lasciato un segno profondo nella città, ma anche — perché non dirlo — nei comunisti. «Abbiamo imparato a governare, a gestire», ha detto il compagno Valenzi: «A dettare più volte in un'assemblea il programma di sviluppo e di ulteriore trasformazione della città — ha detto Valenzi — è tanto più necessario oggi, quando ci sono tanti provvedimenti economici del governo che il rischio di aggravare ulteriormente la crisi nel Mezzogiorno e a Napoli in particolare». Sulla cosiddetta «strategia Visca» non ha usato mezzi toni: «La scelta fatta — ha detto — sembra essere quella di mettere sotto controllo l'economia, che è stata definita la deploimono; ulteriormente, cominciando col colpire i redditi — da lavoro». D'altro canto — ha continuato — le azioni operative di questi giorni ci dicono che la gravità della nostra posizione è decisiva, in questa fase, diventa dunque l'azione degli Enti Locali e della Regione in un'ottica di sviluppo continuo. Visca è già partita col piede sbagliato. Non solo continua a perdere tempo, a non formulare alcuna ipotesi per la formazione del governo, ma ha sostenuto l'elezione di un presidente dell'assemblea che è risultato espressione di un schieramento di parte e preconcetto».



Il Consiglio provinciale ha iniziato i lavori

Mercoledì, contemporaneamente alla seduta del Consiglio regionale, si è riunita anche, per la prima volta dopo 18 giugno, l'Assemblea provinciale.

Subito dopo la convalida degli eletti è iniziato il dibattito politico sulla formazione della nuova amministrazione.

Per il Pci è intervenuto il compagno Antonio Sedano. «La nostra posizione — ha detto — è ormai nota e noi siamo per la rapida riconferma dell'amministrazione di sinistra. I socialisti hanno condiviso questa indicazione. C'è però chi punta a rimandare nel tempo l'elezione del governo provinciale. Evidentemente si vuole aspettare la chiusura delle trattative a livello comunale e regionale. Però, per quanto ci riguarda — ha concluso Sedano — la Provincia non può stare al rimorchio degli altri Enti Locali e in ogni caso va salvaguardata l'autonomia delle singole istituzioni». Ma a questo esposto invito a far presto non ci sono state risposte negli interventi degli altri rappresentanti del partito. Un argomento, questo, che rischia di aggravare ulteriormente i già drammatici problemi della nostra provincia e di ritardare interventi decisivi — si pensi, tanto per fare un esempio, alla realizzazione del nuovo aeroporto.

Intanto, continuano a pervenire documenti che sollecitano l'immediata elezione delle nuove giunte. È di ieri, ad esempio, un comunicato delle federazioni CGIL-CISL-UIL Enti Locali inviato a tutte le forze politiche democratiche.

«Le Federazioni provinciali Enti Locali — vi si legge — sollecitano responsabilmente la concretizzazione delle giunte onde poter avere validi interlocutori con i quali costruire rapporti di confronto democratici e risolvere così i problemi che urgentemente incombono».

Problema per problema, ecco quali sono le proposte del PCI

D'Antonio: 4 i fronti per lo sviluppo

Il compagno Mariano D'Antonio ha parlato, in una breve ma efficace comunicazione, il tema delle infrastrutture e di un progetto per l'area metropolitana di Napoli. Innanzitutto ha ricordato i meriti della Giunta Valenzi che ha consolidato l'acquisizione della cultura delle forze riformatrici della città ed il fatto che le infrastrutture e l'organizzazione del territorio, in genere, non vanno considerati come fenomeni «residui», come un di più rispetto allo sviluppo dell'industria e delle forze produttive. Come va poi accettato l'amministrazione di sinistra l'aver arrestato la tendenza alla deindustrializzazione della città (vedi caso Italsider e zona orientale).

«Oggi — ha sostenuto D'Antonio — si tratta di fare ancora un passo in avanti in questa direzione, completando quel lavoro e arricchendolo di nuove iniziative». Ed ha indicato quattro gruppi di problemi che vanno affrontati con urgenza: «Il sistema dei trasporti collettivi; la generalizzazione di servizi di commercializzazione (città annona, interporto ecc.); le aree per gli insediamenti industriali e gli incentivi reali alle imprese; il centro per la ricerca tecnica, cioè applicata, connessi con l'assistenza».

Questi temi vanno ripresi — ha detto D'Antonio a questo punto — anche, ma non solo all'interno del progetto per l'area metropolitana di Napoli, superando rinvii e lenienze, in un rinnovato rapporto tra Comune, Regione, Cassa per il Mezzogiorno. D'Antonio si è poi soffermato a trattare specificamente questi quattro gruppi di problemi, avanzando idee e tracce di lavoro da approfondire. Ad esempio: sui trasporti vanno predisposti interventi — a giudizio di D'Antonio — capaci di favorire l'utilizzo del mezzo pubblico lungo le direttrici della fascia costiera (da Boscoreale a Poggioreale) della collina (Volturno) e della pianura (collegamenti interpurginali). In modo così da ridurre gli spaventosi sprechi che si riflettono su tutto il sistema economico e di vita.

Sulla questione delle infrastrutture bisogna andare avanti nella realizzazione della città annona, di mercati all'ingrosso nei comuni limitrofi, nell'eventuale costruzione di un interporto, favorendo a tal fine anche la costituzione di imprese consortili anche tra amministrazioni di Napoli ed altre amministrazioni interessate. Una iniziativa puntuale dell'amministrazione comunale — ha concluso D'Antonio — va diretta circa la definizione delle aree industriali, i rapporti con i gruppi industriali e la localizzazione dei centri di ricerca.

Lucarelli: occorre creare subito un parco alloggi

L'iniziativa della nuova amministrazione comunale — ha detto il professor Lucarelli, indipendente, eletto nelle liste del PCI — dovrà necessariamente assumere, nel settore dell'urbanistica e della casa, il complesso piano di interventi già avviati in questi ultimi anni, ampliando la sfera delle iniziative anche a quei settori finora affrontati con una sorta di timore reverenziale, come il centro storico.

Ma quali dovranno essere le linee di fondo di una nuova «strategia urbanistica»? In ogni caso, ha detto Lucarelli, sarà necessario prevedere anche l'approvazione del nuovo regolamento edilizio e la definizione di un quadro di convenzioni per l'intervento degli operatori privati. «Obiettivo fondamentale — ha detto Lucarelli — deve essere il blocco dell'espansione residenziale nel territorio comunale per procedere compiutamente al recupero e alla riqualificazione della città costruita», migliorando le condizioni di uso del patrimonio edilizio esistente, potenziando la rete di servizi e adeguando alla funzione urbana tutto l'apparato produttivo».

Lucarelli ha poi affrontato più da vicino i problemi della casa. «L'amministrazione ha fatto — ha detto — passi sensibili, ma è in questo settore, a particolare con la graduatoria unica del periferico, con i piani di recupero della periferia e con il completamento della 167». Proseguendo per questa strada — ha continuato — è necessario individuare criteri di gestione unitari per tutte le categorie di domanda (senzatetto, sfrattati, abitanti dei bassi, giovani coppie...) e a cui rispondere con la creazione di un parco alloggi da realizzarsi con l'accorpamento in un'unica gestione delle abitazioni disponibili e di quelle in costruzione o da acquistarsi.

Elementi essenziali di tale politica — ha spiegato Lucarelli — sono: la creazione di un'anagrafe degli alloggi e della utenza; una iniziativa finanziaria di sostegno alla domanda; uno stretto confronto con i settori autonomi case popolari di cui è però urgente la riforma».

Anche per quanto riguarda il problema del centro storico, infine, Lucarelli ha voluto suggerire una serie di iniziative immediate: «Occorre: vincolare tutti gli immobili sottile di riuso a fini sociali; eliminare progressivamente la destinazione abbagliata dei bassi»; con un'accorta politica di utilizzazione dei nuovi alloggi patetici; «pedonalizzare» determinate piazze e «socializzare» edifici e cortili.

Impegno: non devono più esserci servizi separati

Politica dell'assistenza e dei servizi sociali. Il quesito il tema della relazione del compagno Bernardo Impegno, assessore comunale.

«Durante la campagna elettorale — ha detto — dimostrando una grave miopia sia teorica che politica, la Dc ha accusato i comunisti di avere una politica «operai-cas» e «produttivista» della città. Tutto falso, naturalmente. Noi siamo particolarmente attenti al problema delle infrastrutture sociali che sono indispensabili per assicurare uno sviluppo qualificato. Non solo per noi, ma per tutta la città. È indispensabile una politica coordinata dello sviluppo produttivo e dei servizi sociali. È pensabile, infatti, uno sviluppo economico avulso dai bisogni reali della gente, specialmente qui a Napoli».

«La Dc — ha continuato Impegno — ha anche accusato i comunisti di una politica di marcia per una nuova politica dei servizi sociali? Impegno ha schematicamente indicato tre punti: un maggior coinvolgimento degli Enti Locali nelle decisioni (rivendendo la legge regionale sulle delegazioni, assora troppo vistosa); la creazione delle «unità locali» comprendenti tutti i servizi sociali, sanitari ed assistenziali; il pieno coinvolgimento dei consigli circoscrizionali.

Cosa vuol dire «unità locali» del servizio? «Sono — ha spiegato Impegno — ad un sistema coordinato di tutti gli interventi che super l'attuale visione «parcelizzata» dei singoli servizi. Più concretamente noi abbiamo promosso iniziative separate per i giovani, per gli anziani e questo se si è dimostrato giusto ed utile per l'immediato futuro, il sistema esistente non funziona più. Per il lungo periodo, ci è venuto in mente — però — del viticchio con cui dovremmo fare i conti: la possibilità di utilizzare esclusivamente i giovani del preavvicinato e l'assoluta assenza di qualsiasi intervento preventivo».

Per la politica culturale, infine, oltre alle iniziative già promosse, Impegno ha suggerito di «mostrare in una migliore direzione: utilizzazione sociale di tutti i beni culturali recuperati e ristrutturati; istituzione di centri polivalenziali (Vigna Salvetti, Casina del Pisciardi) e piena utilizzazione della costruzione tra Comune ed Università».

Scippa: la macchina comunale va cambiata

Bilancio come strumento di programmazione, riforma della «macchina» comunale e decentramento amministrativo. Sono questi i temi affrontati dal compagno Antonio Scippa, assessore comunale alle Finanze.

«È inutile ricordare — ha esordito — le condizioni disastrose in cui abbiamo ereditato l'amministrazione comunale di Napoli. Sapete tutti dei debiti e — contemporaneamente — dei fondi lasciati inutilizzati. A noi è toccato il compito di rimettere ordine di volta in volta. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: per la prima volta è stato possibile elaborare un bilancio triennale, per la prima volta è stato possibile programmare, per la prima volta è stato possibile aumentare le spese per investimenti produttivi».

Napoli — ha continuato Scippa — ne così raggiunto una solida stabilità finanziaria, che ha permesso di stringere rapporti anche con la CGE per una serie di interventi nell'area metropolitana. Ma l'attuale «macchina» comunale — si è chiesto Scippa — è in grado di affrontare i nuovi compiti dell'ente locale? A nessuno può sfuggire — ha continuato — la necessità di una riforma che al binomio verticismo-spaccio, sostituisca il trinomio democrazia-efficienza-economica. Tutto questo presuppone una totale riorganizzazione delle «strutture» degli uffici, con un decentramento

Penso — ha continuato Scippa — alla istituzione di veri e propri dipartimenti o anche di nuclei operativi attrezzati per seguire tutto l'iter di un singolo progetto, fino ad arrivare alla sua definitiva attuazione. Ma per procedere su questa strada — ha aggiunto l'assessore — c'è bisogno di una «pianta organica» non pletorica ma in ogni caso adeguata e della massima collaborazione dei dipendenti comunali. Sarà dunque necessario affrontare subito, che le organizzazioni siano «mobili», il problema della «mobilità» interna, del resto prevista nei nuovi accordi. E questo discorso vale in modo particolare per aziende municipalizzate.

La parte finale del suo intervento Scippa l'ha invece dedicata ai consigli di quartiere. Con l'elezione diretta e l'approvazione del nuovo regolamento — ha detto — ci sono tutte le premesse per decentrare subito i compiti e le funzioni previste. Naturalmente — ha concluso — l'amministrazione comunale dovrà dimostrare il massimo di buona volontà approvando con la dovuta celerità le deliberazioni, quelle — cioè — che nei nostri comuni concretamente ai consigli di quartiere nel pieno dei loro poteri.

No fanno parte PCI, PDUP, PSI, PRI e PSDI

Formata a Pomigliano la Giunta di sinistra

Mercoledì sera, il Consiglio comunale di Pomigliano d'Arce ha eletto la nuova giunta che amministrerà la città. Essa è composta da PCI, Psli, PDUP, PRI, PSDI che dispongono di 37 consiglieri, contro i 25 che sostenevano la precedente amministrazione ancora di sinistra. Trattative ed accordi sul programma sono state condotte rapidamente dai cinque partiti nelle cui valutazioni hanno prevalso le esigenze della città. A pochi giorni di distanza dall'elezione a sindaco del socialista Raffaele Russo, avvenuta la settimana scorsa, gli adempimenti sono compiuti e la nuova Giunta di sinistra può cominciare a lavorare.

Il programma pone al centro alcuni punti fondamentali. Da un lato, servizi, sanità, scuola, assistenza agli anziani e all'infanzia; dall'altro, occupazione, collocamento, problemi della casa. Altro tema centrale è l'urbanistica e l'attuazione del piano regolatore. Interesse suscita il programma anche per quanto riguarda i problemi della cultura che per la prima volta prevede una presenza di lavoro e di iniziative articolate nei quartieri, tra i giovani e i lavoratori.